

Un inventario del 1864

Mauro Ungaro

Nel libro *Sotto la torre* (1) ho già avuto modo di rilevare come gli anni Sessanta del secolo scorso abbiano segnato una tappa particolarmente rilevante nella storia della chiesa di San Rocco.

Chiamato nel 1848 alla guida della comunità sanroccara, don Giuseppe Čermel ottenne nel 1864, a soli 56 anni, di essere sollevato dall'incarico, preferendo ritirarsi a svolgere il servizio di confessore presso il tempio del Monte Santo. Le cause che portarono alle sue dimissioni non ci sono note: sappiamo che in seguito dimorò fino al 1880 nel convento annesso al santuario mariano per trascorrere poi l'ultimo lustro della sua vita terrena a Trieste.

Come già fatto peraltro sin dall'1 gennaio 1840 da don Gasparre Cigalle, anche don Čermel si firmò sui registri parrocchiali come curato nonostante lo *Status personalis ac localis*

ArchiDioceseos Goritiensis ancora nel 1859 qualificasse quella di San Rocco come *capellania local.(is)* ed i suoi rettori come *Capellan. local.:* la chiesa del borgo nel 1840 era stata unicamente dotata di beneficio curato e solo nel 1860 le venne assegnato il titolo di parrocchiale.

Tale adeguamento nella prebenda non doveva essere stato però di entità tale da rendere particolarmente ambito l'ufficio di curato a San Rocco: ne è palese dimostrazione la constatazione che al concorso resosi necessario per trovare un successore a don Čermel e svoltosi il 7 luglio 1864 si presentò un unico candidato: don Bartolomeo Strechel.

Scartata l'ipotesi di un'improvvisa penuria di sacerdoti, le vere cause che avevano provocato tale situazione vennero chiaramente espresse nel documento con cui, poco più di tre mesi dopo,

l'Ordinariato, sollecitato dal nuovo curato, richiese alla Luogotenenza di accrescere la dotazione della Curazia essendo necessario migliorarne le condizioni allo scopo di ottenere abili concorrenti che finora mancano causa gli scarsi finanziamenti.

Le disagiate condizioni di vita del curato sanroccaro erano peraltro simili a quelle di tanti suoi confratelli tanto da far pensare che le maggiori difficoltà con cui quei santi uomini si trovavano quotidianamente a fare i conti riguardassero più la propria sussistenza economico-materiale che eventuali problemi spirituali dei fedeli.

Don Bartolomeo si era affrettato a presentare domanda per ottenere l'elevazione della curazia a parrocchia credendo di poter contare sull'appoggio della popolazione del borgo: così fu inizialmente ma, ad onta della premura datasi per condurre la vertenza al deside-

rato risultato, il Municipio non fu in grado di indurre i parrocchiani di San Rocco a dare la dichiarazione voluta (2) nel momento in cui i borghigiani si resero conto che parte della nuova dotazione sarebbe gravata sui loro portafogli con rischio di vedere ipotecate anche le proprie abitazioni a garanzia del pagamento di quanto dovuto. Una simile posizione non deve sorprenderci oltre misura: in fondo già nel 1768 i loro padri avevano risposto negativamente con analoghe motivazioni alla richiesta dell'arcivescovo Attems volta al mantenimento di un cappellano stabile a San Rocco!

Solo l'1 gennaio 1881 il beneficio curato di San Rocco venne equiparato nei diritti e negli obblighi a quelli parrocchiali mentre la chiesa dovrà attendere ancora fino al 22 novembre 1898 per vedersi ufficialmente riconosciuto il titolo di parrocchiale (3).

Ma facciamo un passo indietro.

Già nel 1821 l'*jus patronatus* sull'allora cappellania locale di San Rocco era goduto dal *supremum terrae Principem* (ovvero dall'imperatore d'Austria) cui spettava quindi l'indicazione del nome del rettore della chiesa del borgo goriziano: tale venne dapprima esercitato tramite l'I.R. Luogotenenza e quindi - a partire dal 1838 - attraverso il Fondo di religione, entrambi con sede a Trieste.

Di fatto l'Ordinariato apriva il concorso e presentava (4) il nome del vincitore dello stesso all'autorità statale; questa - dopo un esame incentrato primariamente sulle qualità "politiche" del candidato (5) - esprimeva il proprio eventua-

le placet con un decreto che rendeva possibile la successiva investitura canonica nel beneficio del prescelto.

Nel caso di don Strechel, la Luogotenenza lo nominò, *essendosi resa vacante la curazia del subborgo di S. Roco ... per la volontaria rinuncia del M. R. D. Giuseppe Čermel, con decreto del 14 luglio 1864 per vacante Benefizio curaziale*: del beneficio don Bartolomeo fu canonicamente investito con decreto arcivescovile del 1 agosto 1864 ed il 21 dello stesso mese venne solennemente installato dal commissario arcivescovile don Giuseppe Tuni.

In tale occasione, come tradizione, vennero consegnate al curato accettante la sua prebenda e la facoltà stabile e mobile della chiesa specificate quella nella fassione, quella nell'inventario in triplo e di tale atto fu assunto un protocollo sottoscritto, oltreché dai reverendi Strechel e Tuni, anche dai camerlenghi della chiesa, Giuseppe Pelizzoni e Antonio Brumat, e dal dottor Luigi Visini, I.R. consigliere provinciale e podestà della città di Gorizia.

Della prebenda non è giunta fino a noi alcuna copia ma nell'Archivio della Curia arcivescovile di Gorizia (6) si conserva ancora duplicato dell'Inventario approvato e siglato il 15 novembre 1864 dall'arcivescovo monsignor Andrea Gollmayr.

Detto Inventario - oltre ad essere il più antico atto di tale natura riguardante San Rocco a noi giunto - rappresenta una singolare e preziosa testimonianza sulla dotazione (ma anche su caratteristi-

che "tecnico-costruttive") del tempio dedicato al santo pellegrino di Montpellier e sulle sue pertinenze, dotazione che risulta alquanto ridotta: in paramenti e vasi liturgici la chiesa possedeva il minimo indispensabile ad assicurare la dignità delle celebrazioni e lo stato materiale degli oggetti venne qualificato dai commissari redigenti assai più spesso "mediocre" o addirittura "cattivo" che "buono".

Fra le varie voci riportate, segnaliamo all'attenzione dei lettori:

- la croce grande d'ottone argentato (Partita IV, n. 18): si tratta quasi certamente di quella che ancora oggi usata viene durante la processione del Resurrexit e nelle cerimonie più solenni (7);
- la pianetta bianca di festa con Piviale e due dalmatiche (Partita V, n. 1) rappresentante il più prezioso fra i paramenti in dotazione alla chiesa; purtroppo se ne è persa ogni traccia (8);
- due lastre di marmo in chiesa come monumenti (Partita I, n. 16): il Formentini, nel suo manoscritto *Le chiese di Gorizia illustrate*, redatto solo quindici anni più tardi (9), parla unicamente di sei lapidi "*assicurate al muro dell'orticello che circonda la chiesa*" non facendo alcuna menzione delle lastre summenzionate. Tali manufatti segnavano forse il sacello dove - fino alla fine del secolo precedente - venivano sepolti all'interno del tempio i religiosi all'interno del tempio e la cui esistenza può essere desunta dalle indagini condotte da S. Kociančič negli archivi della

- chiesa metropolitana (10) e dall'attestazione - peraltro vaga in quanto ad indicazione del sito - di don Marega che "durante i restauri della chiesa successivi alla distruzione della prima guerra mondiale furono ritrovate e lasciate al loro posto le salme di alcuni religiosi" (11);
- il quadro di Santa Filomena (Partita VII, n. 1-2) (opera eseguita nel 1838 e donata alla chiesa dalla famiglia reale francese) viene considerato più prezioso della pala d'altare con l'immagine del santo patrono: valutazione a dir poco singolare che fa riflettere sulle capacità di valutazione artistica dei commissari incaricati della redazione dell'atto;
 - nell'Inventario non si fa alcuna menzione delle tavole dipinte ad olio da Antonio Paroli per gli schienali degli scanni dei canonici del capitolo metropolitano, che sappiamo con certezza essere state acquisite dalla chiesa di San Rocco già nel 1834;
 - gli altari laterali erano allora due: uno dedicato alla Madonna, venerata col titolo del Buon Consiglio, e l'altro a Santa Lucia (12);
 - la sacrestia - dotata di un'unica finestra - aveva dimensioni ridotte rispetto l'attuale tanto che parte dei paramenti e degli utensili di chiesa veniva conservata all'interno del tempio (Partita I, n. 35); in compenso (Partita IV, n. 37) le particole venivano preparate con apposito modello di ferro, probabilmente dallo stesso nonzolo (13).

Note

Ho cercato di trascrivere l'Inventario attenendomi il più fedelmente possibile all'ortografia anche quando erano presenti evidenti errori o forme desuete; dove necessario alla comprensione del testo ho sciolto le abbreviazioni.

(1) M. UNGARO, *Sotto la torre: 1497 - 1597*, Gorizia 1997

(2) ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE di GORIZIA, Cartella n. 36 *San Rocco*.

(3) FOLIUM PERIODICUM ARCHIDIOECESIOS GORITIENSIS, n. 3/1898, p. 174.

(4) Con la progressiva attuazione del Concordato fra Santa Sede ed Austria del 1855 - che aveva attenuato, almeno in parte, le limitazioni alla libertà della Chiesa introdotte in conseguenza del così detto Giuseppinismo - don Martino Zucchiatti verrà però non *nominato* ma *presentato* dalla Luogotenenza di Trieste al vacante beneficio curaziale.

(5) "*Praeterea sub fide sacerdotali assevero et confirmo me nulli unquam societati clandestine sive in terris Imperio Austriaco subjectis sive in exteris existentibus junctum fuisse, atque si etiam essem, me illico inde egressum nec unquam in posterum ejusmodi societati immiserum esse*" (dal giuramento emesso da don Andrea Polscak il 13 dicembre 1821 al momento di assumere la guida della cappellania di San Rocco - cfr. M. UNGARO, op. cit., p. 51).

(6) ARCHIVIO CURIA ARCIVESCOVILE di GORIZIA, Busta n. 36 *San Rocco*.

(7) S. TAVANO, *Qualche argento goriziano inedito* in *Borc San Roc*, n. 8 - Novembre 1996.

(8) Pianeta: paramento che il sacerdote indossa sopra il camice, aperta ai fianchi, di colore vario in rapporto alla dedizione del giorno o alla natura delle cerimonie della liturgia.

(9) F. FORMENTINI, *Le chiese di Gorizia illustrate*, Gorizia 1879.

(10) S. KOCIANČIČ, *Elenco dei sacerdoti risultanti dai registri battesimali della chiesa parrocchiale dei SS. Ilario e Taziano di Gorizia, 1596 - 1811*, p. 3 (Biblioteca del Seminario teologico di Gorizia, Ms a12).

(11) ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA di SAN ROCCO, *Busta Visite pastorali: Risposte alle questioni proposte per la Visita Pastorale*, p. 4, n. 35. Don Marega non indicò l'esatta ubicazione del ritrovamento: possiamo supporre che si trovassero al centro della navata o dinanzi l'altare maggiore.

(12) L'esistenza di un altare laterale dedicato a Santa Lucia viene attestata sin dalla costruzione della originaria cappella (1500); il secondo altare laterale, originariamente consacrato ad *honorem et titulum* dei Santi Giacomo e Cristoforo, passò sotto la protezione della Madonna in un momento seguente al 1742.

(13) Nonzolo dal 1862 al 1874 fu Francesco Bradasavic.

(14) Il Klafter (tesa di Vienna) corrispondeva a 1,897 metri; il Klafter quadrato a 3,59 metri quadrati.

(15) 16 lotti corrispondevano a 8 grani ovvero ad 1 marca (= 280,644 grammi).

(16) Dalmatica: indumento liturgico indossato dal diacono nella messa e nelle benedizioni e dal vescovo nella messa pontificale.

(17) Velo: striscia di tessuto, simile ad un manto rettangolare con cui il sacerdote copre il petto e le mani nel portare l'ostensorio e la pisside.

(18) Amitto: quadrato di tela di lino che il celebrante indossa prima del camice coprendosene le spalle e parte del petto.

(19) Corporale: panno quadrato di lino bianco sul quale il sacerdote nella messa depone il calice e l'ostia consacrata.



	Indicazione delle singole partite	Stati			Valore	
		Buono	Mediocre	Cattivo	F	
	<i>A Facoltà stabili</i>					
	<i>Partita I</i>					
	<i>In Edifici</i>					
1	Chiesa dedicata a S.Rocco, questa ha una nave, sacrestia, presbiterio e campanile nonche coro coll'organo, cinta di muro e coperta di ceppi tegole tonellate sette, ha una sua lunghezza Klaft. 16, larghezza Klaft 7 ¹⁴ , ed altezza Klaft 7, muro e coperto sono Klaft 30					
	<u>Seguono le parti della chiesa</u>					
2	Porta maestra di pietra con scuro di legno e seratura		/		30	
3	Salizzo di mattoni quadrelli lungo Klaft 4 largo Klaft 7		/		100	
4	La busola di legno dolce presso la porta maestra	/			60	
5	Pietra di Battistero sopra una colloneta di pietra con entro caldaja di rame e coperto di legno		/		12	
6	Rastello di legno, che chiude il battistero colla seratura		/		10	
7	Fenestre di muro N. 8 con inferiata e filiate col fil di ferro, vetri assieme		/		80	
8	Pietra di aqua santa sopra una colloneta		/		12	
9	Pulpito di legno con scalda e parapetto di legno			/	6	
10	Altare maggiore dedicato a S.Rocco di marmo ordinario con tabernacolo e due statue di Ss. Rocco e Giovanni di marmo fino	/			1880	
11	Porta nuova del tabernacolo d'ottone indorata con la croce	/			15	50
12	Ferri nuovi per l'uso dell'Altare maggiore ed a Quadro per Pala di Ss. Rocco	/			3	
13	Ornamenti N. 2 dell'Altare maggiore sopra i portoncelli di legno	/			16	
14	Altari due laterali di marmo e colonne, dedicati l'uno alla Madonna del buon consiglio, ed altro a S.ta Lucia		/		400	
15	Scalino di marmo e salizzo di pietra bianca e negra a quadrelli nel piano del presbiterio con balaustra di pietra ordinaria e porta di ferro	/			290	
16	Lastre 2 di marmo in chiesa come monumenti	/			20	
17	Coro dell'organo		/		600	
18	Il tetto della chiesa e soffitto	/				
19	Una croce di ferro sopra il tetto	/			21	50
	Nella sacrestia					
20	Porta di muro con scuro di legno			/	2	
21	Scigno di legno duro con armarieto per i paramenti		/		20	
22	Salizzo di mattino quadrelli Klaft 4			/	4	
23	Una fenestra di pietra con gratierata di ferro e vetri		/		6	
24	Soffitto di Klaft 4			/	3	
25	Pietra del lavabo		/		1	
26	Un inginocchiatoio	/			6	
27	Campanile di muro, coperto di coppi, castello delle campane, scala di legno, 2 scuri di porta la cui altezza è di Klaft 12, larghezza in quadri Klaft 2 che sono Klaft 84		/		500	
28	Campane					
	<u>Nel Cimitero</u>					

29	Muro di due facciate lungo Klauf 26, largo Klauf 1.1 con fondo Klauf 30		/	40	
30	Portoncini 2 di pietra con porte di ferro	/		30	
31	Fondo della chiesa e cimitero				
32	Gelsi N. 20 crescenti in cimitero	/		20	
	<i>Nella Chiesa</i>				
33	Panchi N. 28 di legno, dei quali N. 15		/	80	
34	Confessionarij N. 4 dei quali 2	/		60	
35	Armarj N. 3 per i paramenti ed utensili di chiesa		/	30	
36	Croceffissi N. 4 dei quali 3		/	10	
37	Croceffissi uno per Via Crucis		/	4	
38	Bare di legno N. 2 cioè una per i grandi, altra per i piccoli	/		7	
39	Una Ciocca di vetro pendente in chiesa con cerchj		/	15	
40	Candelieri di legno N. 12		/	4	
41	3 Croci di legno per portare avanti i morti sepl.		/	2	
	<i>II Partita</i>				
	<i>B Facoltà mobili</i>				
	<i>III Partita</i>				
	<i>Capitali attivi</i>				
	<i>a In fondi pubblici</i>				
1	Un capitale investito alla provincia di Cragno del Importo dal 1° Giugno 1834 N. 7499 investito al 3 ½ per 6 % in Moneta di Convenzione			700	6
2	Un'obbligazione erariale della Provinzia di Gorizia da 1 Gennaio 1824 N. 10517 di Importo nella M. 6 al 5 % fatto nome di Fondazione Bosizio ora devoluto al fondo di Religione			120	
3	Una nazionale Obbligazione dello Stato dd. 1 Luglio 1855 N. 12585 dell'anno 1854 al 5 % in Importo di Messe fondate			100	
4	Un'obbligazione nazionale dd. 1 luglio 1859 N. 66726 di Capitale dai Sebastiano e Lucia Bressan per 6 Messe Fondate			640	
5	Un'obbligazione nazionale dd. 1 Genajo 1858 N. 48210 di Capitale da Luia ...			300	
6	Un'obbligazione nazionale dd. 1 luglio 1859 N. 66776 di Capitale dalla Catterina Bressam			60	
7	Un'obbligazione nazionale dd. 1 aprile 1863 N. 2624 dalla Teresa Gassmajer			60	
8	Un capitale investito a mani di Francesco Cadrig di Gradiscutta sotto Parrochia Prebacina dd. 1 Luglio 1841 contratto stipulato importo in Con. Mon.			725.6	
	<i>IV Partita</i>				
	<i>In effetti preciosi</i>				
1	Nonstranza parte d'argento		/	30	
2	Un ciborio d'argento con coperto del peso di lotti 32 ¹⁵ a 36 car. al lotto, che serve per la consacrazione delle particole consacrate		/	19	12
3	Un ciborio d'ottone inargentato con fuoco	/		20	
4	Un torribolo con navicella del peso di Lotti 36 d'argento		/	56	
5	Un torribolo nuovo d'ottone con navicella inargentato ed il braciere	/		15	
6	Un turribolo d'ottone coll'accessorio		/	4	30

7	Un calice del peso di lotti 22 a f. 1 al lotto colla coppa d'argento	/	/	20	
8	Un altro calice indorato	/	/	12	
9	Un altro calice d'argento tutto con patena di lotti 15 a f. 1 al lotto	/	/	15	
10	Una patena di lotti 6 d'ottone indorata	/	/	3	
11	Un vasetto per l'oglio santo d'ottone	/	/	1	30
12	Una scatoletta per portare il Ss. Viatico	/	/	1	
13	Lampade N. 3 d'ottone argentato (una grande e 2 piccole)	/	/	45	
14	Lampade N. 3 d'ottone	/	/	30	
15	Una croce piccola d'ottone argentata sull'Altare latt.	/	/	4	
16	Croci due pell'Altare maggiore di legno col crocifisso di rame argentato	/	/	6	
17	Croci due piccole d'ottone per gli Altari laterali	/	/	2	
18	Croce una grande d'ottone argentato per processioni	/	/	20	
19	Candelieri N. 6 d'ottone inargentati grandi	/	/	70	
20	Candelieri N. 4 d'ottone inargentati minori	/	/	20	
21	Candelieri N. 10 vecchj d'ottone argentati	/	/	10	
22	Candelieri N. 8 di ottone argentati	/	/	32	
23	Candelieri N. 6 d'ottone grandi a 8 f.	/	/	48	
24	Candelieri N. 16 d'ottone piccoli a 5 f.	/	/	80	
25	Candelieri N. 6 d'ottone minori	/	/	6	
26	Sechieto di rame per aqua santa	/	/	2	
27	Vasetti due d'ottone per oglio e crisma	/	/	2	
28	Scodella di stagno per il battesimo	/	/	2	
29	Coppa d'ottone argentato per il battesimo	/	/	1	
30	Triangolo dell'Altare maggiore con 6 candele di latta	/	/	10	
31	Triangolo dell'Altare argentato per 4 cand.	/	/	3	
32	Sostegni per le candelle N. 26 d'ottone	/	/	11	
33	Sostegni per le candelle N. 10 d'ottone argentati	/	/	5	
34	Pietra col ferro ad uso di candella pasquale	/	/	14	
35	Torcieri di latta N. 6	/	/	1	50
36	Pietre N. 4 per saldare il Baldacchino a 4 f. l'una	/	/	16	
37	Un modello di ferro per preparar l'ostie	/	/	6	
38	4 Campanelli; uno di Sacristia e 3 pegli altari	/	/	4	
<i>Partita V</i>					
<i>In paramenti e biancheria</i>					
1	Pianetta bianca /una/ di festa dalla stoffa di setta con Piviale e due Dalmatiche ¹⁶ con tutto occorevole e bordi d'oro	/	/	240	
2	Pianette bianche di setta N. 4 con stole e manipoli nonche occorevole pel calice a 30 f.	/	/	120	
3	Pianetta celeste fiorita con tutto appartenente data in dono dal Signor Giuseppe Pelizon	/	/	50	
4	Pianette di colore rosso N. 3 di setta con ocorevole	/	/	75	
5	Pianette rosse N. 2 vecchie a 12 f. una	/	/	24	
6	Dalmatiche N. 2 vecchie a 13 f. l'una	/	/	20	
7	Pianette di colore negro di setta fiorita N. 2 con rispettive stole e manipoli	/	/	34	
8	Pianetta di veluto negro	/	/	8	
9	Pianetta violacea N. 1	/	/	15	
10	Pianette violacee N. 2 con le stole e manipoli	/	/	20	
11	Pianetta di colore verde colla stola e con rmanente	/	/	25	
12	Pivialli N. 3 vecchj a 4 f.	/	/	12	
13	Stola bianca ricamata	/	/	3	
14	Stola violacea	/	/	3	
15	Stola negra	/	/	2	50
16	Stole N. 3 vecchie a 1 f.	/	/	3	
17	Veli ¹⁷ N. 2 bianchi fioriti a 20 f.	/	/	40	

18	Veli N. 2 vecchi fioriti a 1 f.		/	2	
19	Ombrella pel Ss. Viatico		/	2	
20	Un nuovo Baldacchino di setta con 4 stanghe	/		120	
21	Un quadratto di setta negra	/		1	50
22	Quadratti N. 5 d'Orleans		/	2	
23	Camici di tela N. 6 delle quali N. 2	/		24	
24	Camice di festa una		/	1	
25	Cimara nuova per sacerdoti servienti	/		18	
26	Cotte N. 6 di tella corami delle quali 3 sole	/		16	
27	Cotta 1 nuova fine	/		5	
28	Cotte 4 di tella piccole per i ragazzi servienti		/	4	
29	Cimare 2 per nonzolo, di estate una nuova, una vecchia per l'inverno	/		18	90
30	Amiti ¹⁸ N. 10 vecchi		/	4	
31	Amiti N. 4 nuovi di tella fina	/		3	
32	Cingoli N. 14 di colori diversi	/		5	
33	Mantili di altari n. 17 dei quali 10	/		16	
34	Sciugamani N. 8 vecchj		/	3	
35	Sciugamani N. 3 nuovi grandi di tella fina	/		3	
36	Purificatori di tela vecchj N. 12		/	2	
37	Purificatori di tela fina nuovi N. 11	/		3	50
38	Corporali ¹⁹ di tella fina N. 18	/		10	
39	5 Cottole per servienti, delle quali 3	/		5	
40	Merli pegli altari N. 9	/		18	40
<i>Partita VI</i>					
<i>In parecchi altri effetti</i>					
1	Urna del S. Sepolcro con damasco di lana		/	60	
2	Brazzale di ferro	/		2	
3	Palme coi vasi N. 12		/	12	
4	Casse di legno dolce N. 2		/	6	
5	3 Tellari di legno duro pegli altari		/	3	
6	Coltrine per le finestre di colore scarlatto N. 8	/		34	
7	Coperte per gli altari N. 7 delle quali 4	/		6	
8	Cuscinelli degli altari N. 6		/	10	
9	Tappeti N. 3 pegli altari, 4 per le colonne di damasco	/		110	
10	Ampole N. 7 di vetro	/		4	50
11	Sigilli due d'ottone	/		4	30
12	Borse N. 2 delle quali 1 nuova d'ottone	/		5	
<i>Partita VII</i>					
<i>In quadri e libri</i>					
1	Quadro di S.Rocco con tellaro indorato	/		130	
2	Quadro di S.ta Filomena con tellaro indorato	/		150	
3	Quadro del cuor di Gesù con tellaro indorato	/		10	
4	Quadro della Beatissima Maria Virg. Argentato	/		10	
5	Una Vetrina al Quadro della B. V. M. argentata	/		30	
6	Tabelle canoniche 6 pegli Altari argentate	/		20	
7	Quadro uno dato in dono da Pietro Lasciak	/		10	
8	14 Quadri piccoli per le stazioni		/	6	
9	Quadri N. 4 vecchj		/	4	
10	Messali N. 3 buoni e 1 vecchio		/	14	
11	Messali N. 4 dei morti dei quali 1 nuovo	/		2	
12	Rituale 1		/	1	
13	Una Statua di legno di Giovanni Batt.sopra Battistero	/		4	
14	Una Statua di legno di risuscitato Redentore data in dono dalla Signora Maraschi	/		8	
15	Due reliquarj di rame argentati	/		6	

16	Una nuova Custodia per Ssmo Sacramento fra effetti preziosi	/		3	
<i>Gorizia Borgo St. Rocco ai 21 agosto 1864</i>					
<i>Bartolomeo Strechelj curato accettante</i>					
<i>D. Luigi Tuni, comiss. Arciv.</i>					
<i>Luigi Visini Cons. Imp.</i>					
<i>Gius. Pellizoni Camerlengo</i>					
<i>Antonio Brumat</i>					
I.	Partita. Facoltà stabili in edifizii ecc.			4320	
II.	" " " in beni fondi				
III.	" Capitali attivi			1645	6
IV.	" In effetti preziosi			689	22
V.	" In paramenti e biancheria			994	30
VI.	" In parecchi altri effetti			253	80
VII.	" In quadri e libri			65	
VIII.	" Aggiunta alla partita III			1060	
Somma totale				9027	38

Adiz. N. 1692 Esaminato, si decifra la facoltà della Chiesa curaziale di S. Rocco in Gorizia con fior. 9027. 38 f.

Dall'Ordinariato Arcivescovile Gorizia li. 15 novembre 1864

L.S.

*Andreas
Arcives.*

